

## La repressione in Cina

Sostituiti direttore e caporedattore del «Quotidiano del popolo»  
Durante le proteste popolari in piazza Tian An Men molti giornalisti avevano solidarizzato con gli studenti  
«Il capitalismo internazionale tenta di allontanarci dalla retta via»



**La Camera Usa chiede la sospensione delle esecuzioni**

Con un voto che non ha quasi precedenti tutti i 416 deputati della Camera dei rappresentanti americani hanno chiesto al governo di Pechino di sospendere le esecuzioni capitali. Nel frattempo il presidente Bush (nella foto) ha chiesto ai deputati americani di essere pazienti e tolleranti nei confronti di Deng anche se ha messo in chiaro che l'amministrazione di Washington condanna fermamente la repressione del movimento democratico. Molti leader del Congresso tra cui il democratico Mitchell avevano criticato aspramente l'atteggiamento di Bush chiedendogli di adottare una posizione più dura sulla questione cinese.

**La Cee decide sulle misure contro il governo Deng**

Di fronte all'estendersi della repressione in Cina la presidenza di turno spagnola della Cee sta preparando una lista di misure che i dodici esamineranno lunedì e martedì prossimi nel corso del vertice di Madrid. Tra queste misure ci sarebbero sia la sospensione dei programmi di cooperazione che il congelamento della cooperazione militare. Fonti comunitarie sottolineano il desiderio dei paesi membri di muoversi tutti insieme nei confronti della Cina anche per accrescere l'impatto delle decisioni. Ma è ancora grande la prudenza che all'interno della Cee manifestano quei paesi che sono presenti alle frontiere della Cina: cioè la Gran Bretagna (Hong Kong) e il Portogallo (Macao).

**Il Belgio approva sanzioni contro Pechino**

re a Bruxelles il premier cinese Li Peng e di annullare un incontro previsto con i responsabili del commercio estero cinese. I visti di soggiorno per i cinesi che si trovano in Belgio sono stati prolungati e verranno inoltre facilitate le procedure per sollecitare l'asilo politico.

**Appello per il dissidente Fang Lizhi**

mo che al fisco rifugiato nell'ambasciata americana di Pechino e a tutta la sua famiglia - afferma De Giorgi - sia concessa la possibilità di andare a lavorare negli Stati Uniti mantenendo la cittadinanza cinese».

**Giuristi del Pci in difesa dei giovani di Tian An Men**

quanto avviene in Cina insieme alla più viva preoccupazione e allarme per il carattere della campagna repressiva in corso che annulla ogni garanzia posta a tutela della libertà personale dei cittadini inquisiti privandoli di ogni reale difesa e dello stesso insopprimibile diritto di appello. Avvocati e giuristi del Pci fanno appello all'Avvocatura italiana perché chieda al nostro governo che sia consentita la partecipazione di un collegio di difesa degli avvocati italiani ai processi in corso».

**Taiwan smentisce, «Non sono spie i 13 arrestati dai cinesi»**

Taipei - del metodo abitualmente usato da Pechino per incastrare le persone con accuse false. La tv cinese ha mostrato in copie di codici segreti e messaggi scritti con inchiostro invisibile affermando che appartenevano agli arrestati.

VIRGINIA LORI

## Deng «normalizza» la stampa

Pechino accusa il «capitalismo monopolistico internazionale» preme per allentare i paesi socialisti dalla retta via. Una critica indiretta ai cambiamenti che si stanno verificando in alcuni di questi paesi? Sostituiti i dirigenti del «Quotidiano del popolo» dopo l'attacco del primo ministro al lavoro di alcuni «settori dell'informazione». Nuovi arresti e un'altra condanna a morte per il momento sospesa.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
LINA TAMBURRINO

PECHINO Nuovo direttore e nuovo caporedattore del «Quotidiano del popolo», l'organo del Comitato centrale del Partito comunista cinese. La notizia si è stata confermata da una telefonata fatta alla redazione. Il nuovo direttore si chiama Gao Die ed è un ex direttore della scuola di partito. Il nuovo caporedattore si chiama Shao Hua Ze ed è un ex quadro militare. Proviene «ma non è una informazione di fonte ufficiale - dal «Quotidiano delle forze armate», l'organo dell'esercito alle dirette dipendenze del Politburo. Di Qian Liren il direttore fatto fuori ci è stato detto che «è a casa». Il vecchio caporedattore invece «è in ospedale». Il primo ministro Li Peng lo aveva detto recentemente, sul fronte della propaganda in questa fase difficile di lotta contro la rivolta reazionaria: alcuni compagni non hanno lavorato bene. E si è subito pensato che la critica si dirigesse anche contro il vertice del «Quotidiano del popolo» che aveva avuto specialmente nel momento più caldo delle manifestazioni studentesche atteggiamenti eterodossi.

Molti dei redattori erano andati in Tian An Men per solidarizzare con gli studenti ed avevano portato dei cartelli con la scritta «Non siamo noi gli autori dell'edizione del 26 aprile» (quello che accusava gli studenti di complotto ndr). In piena legge marziale il 2 giugno il giornale aveva pubblicato un articolo per raccontare che molti «pionieri» erano andati il giorno prima in Tian An Men dove si erano incontrati con gli studenti avevano giocato con loro e avevano visitato le loro tende. Dopo l'entrata dei carri armati nella piazza il quattro giugno in prima pagina la lettera di «un lettore» protestava indignato contro quell'articolo di due giorni prima. Era il segnale che l'atmosfera era mutata. Dal giorno 7 prendendo a pretesto la carenza di carta e le difficoltà di circolazione il giornale esce a quattro pagine dando naturalmente solo le informazioni sulle riunioni di partito di governo, dell'Armata popolare. Al «Quotidiano del popolo» così come all'agenzia Xinhua (per il momento al riparo da mutamenti al vertice), alla radio e alla televisione dalla «legge marziale» in poi staziano dei militari dell'Armata popolare.

## Andreotti: nessun nuovo progetto di cooperazione con Pechino

Nessun nuovo progetto di cooperazione con la Cina verrà esaminato almeno per ora dal governo italiano. Lo annuncia Andreotti. A seguito delle pressanti richieste comuniste un dibattito sui fatti cinesi si terrà mercoledì prossimo al Senato dove il ministro degli Esteri informerà sui passi che Roma intende compiere verso Pechino. Capanna fa lo sciopero della fame per protesta contro le condanne a morte.

ROMA L'Italia accantona l'esame dei nuovi progetti di cooperazione con la Cina. Lo fa per esprimere come dice il ministro degli Esteri Giulio Andreotti «grave dissenso» verso le esecuzioni capitali e «le inaccettabili repressioni» decise dalle autorità di Pechino. È stato Andreotti stesso al termine della riunione del Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo a fare la seguente dichiarazione: «Mentre le valutazioni politiche generali sugli avvenimenti cinesi sono state espresse collegialmente dai dodici paesi della Cee e saranno ancora ulteriormente approfondite nei prossimi mesi a Madrid in occasione del Consiglio europeo trattandosi oggi di assumere decisioni in sede di cooperazione italiana allo sviluppo riguardanti la Cina non si può che rinviare l'esame in

di influenza capitalista. «La Cina deve battere questa tendenza altrimenti diventerà un appendice del capitalismo mondiale. È un modo molto indiretto di criticare quanto sta accadendo con le riforme in alcuni paesi socialisti europei? È quello che qui ci si chiede davanti a questa analisi della situazione internazionale che anche sul fronte interno rimette al primo posto la lotta di classe. Non rinneghiamo scrive l'editoriale quanto abbiamo detto alla terza sessione dell'XI congresso e cioè che bisognava portare lo sviluppo economico al primo posto e smetterla con il considerare «questione principale» la lotta di classe. Ma è pur vero che gli «episodi di rivolta» hanno confermato in questi giorni «che nella nuova condizione storica e in forme eccezionali la lotta di classe esiste ancora». E il partito è ancora una volta chiamato a distruggere



Controllo dei documenti per un cittadino cinese davanti all'ambasciata del Canada. A sinistra il dissidente Liu Binyan e la moglie incontrano la stampa dopo essersi rifugiati a Hong Kong. Sopra il titolo: corone funebri appese ad un ponte in memoria dei militari caduti.

in crediti d'aiuto e 40 milioni in doni. Sulle vicende cinesi e sulle iniziative che il governo italiano intende adottare Andreotti riferirà a Palazzo Madama mercoledì prossimo. Lo ha annunciato il presidente del Senato Giovanni Spadolini ricordando la lettera inviata dal capogruppo comunista Ugo Pecchioli. Pecchioli aveva sollecitato un dibattito parlamentare affinché «il governo italiano informi il Senato sui passi che intende compiere per la salvezza delle vite umane. Questa iniziativa - aggiunge Pecchioli - è urgente e credo da tutti condivisa». La stessa richiesta è stata avanzata dal capogruppo del Pci alla Camera on Renato Zangheri in una lettera alla presidente Nilde Iotti. Intanto l'on. Mario Capanna (Dp) ha iniziato un sciopero della fame di protesta contro le condanne a morte in Cina. «Le semplici parole non bastano - afferma Capanna - Bisogna proclamare alto e forte il proprio sdegno nel rifiuto dell'iniquità suprema consumata contro studenti e lavoratori rei di avere chiesto libertà e democrazia». Capanna invita a seguire il proprio esempio digiunando «almeno un giorno per testimoniare oltre le parole con la propria

«tre montagne». I impegnati sismo il feudalesimo burocratico il reazionario Kuomintang il partito comunista «ha commesso degli errori come preso quello della rivoluzione culturale ma è stato il partito stesso che questi errori ha corretto» e senza il «partito comunista non ci sarà la Cina della modernizzazione socialista». L'obiettivo principale della «rivolta» ricorda l'editoriale era abbattere il partito comunista e questa accusa spiega la particolare durezza nei confronti dei «promotori». Len è stato arrestato Liu Xiao Bo ricercatore del magistero e uno dei quattro firmatari del grande manifesto appello - pubblicato anche dall'Unità il 7 giugno - a sostegno di un nuovo sciopero della fame in Tian An Men. Le accuse nei suoi confronti sono molto pesanti negli Stati Uniti aveva contatti con un partito cinese «reazionario». Tornato a Pe-

chino ha partecipato attivamente alla preparazione del «disordine» ha preparato articoli e materiale propagandistico per i manifestanti di Tian An Men ha organizzato una seconda fase dello sciopero della fame. Oggi il «Quotidiano di Pechino» pubblicherà un lunghissimo articolo sulle sue attività e sui suoi rapporti con i leader studenteschi di Beida e del magistero per fornire insomma la prova del complotto «aiutato dall'esterno». Secondo i calcoli aggiornati a ieri i «controrivoluzionari» arrestati sono finora 1.700 ma è un calcolo che pecca per difetto. Solo in una città Dalian a tutto ieri quelli già in carcere erano 430. Len sono state anche annunciate altre condanne questa volta per i «disordini scoppiati a Changsha il 22 aprile» e è stata una condanna a morte seppure sospesa per due anni. Gli altri ventisei imputati hanno avuto pene fino ad un massimo di quindici anni.

due anni quando si vuole essere clementi ma questa volta la si vuole far pesare. Passati i due anni è molto difficile anzi quasi mai accade che la condanna venga eseguita. Perché nel frattempo il condannato ha avuto tutto il tempo di riflettere fare autocritica redimersi essere nocente all'imperatore. Allo stesso è impossibile immaginare che cosa passi nella testa di un redivivo dopo quando la condanna gli viene trasformata in carcere a vita. Naturalmente le statistiche sono inesistenti. O non le portano a conoscenza del pubblico. Le notizie sulle condanne e sulle esecuzioni dei criminali comuni sono confinate nei giornali locali. Non ne parla né la agenzia ufficiale Xinhua né la televisione nazionale. Dovrebbero tenere una specie di rubrica se non giornaliera almeno settimanale. Ma adesso in occasione della repressione della «rivolta controrivoluzionaria» Xinhua e la televisione nazionale stanno dando alle pene di morte inflitte ai «rivoltosi» il massimo della pubblicità. Questa volta non si tratta di ladri stupratori gio-

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

PECHINO Abolire la pena di morte? Ma nemmeno per sogno. Era stato così drastico qualche mese fa il signor Zhou Daolun funzionario della Corte suprema di Pechino in occasione di una intervista all'Unità. E aveva aggiunto non è un argomento all'ordine del giorno anche se ci sono dei giuristi e degli studiosi che premono perché la pena di morte venga circoscritta a dei casi veramente molto limitati. In quella occasione il signor Zhou spiegò che questa punizione estrema meno che mai poteva essere abolita in una fase che vede uno sviluppo allarmante della criminalità comune. E in effetti è stato proprio così invece di restringere l'area di applicazione come pure da più parti si cominciava a chiedere la si è allargata e la pena di morte per la criminalità comune da almeno un anno e mezzo due anni a questa parte ha avuto in Cina una vera e propria impennata. Non è una novità nella storia di questo paese anzi è parte integrante della sua cultura da sempre si usano il colpo di pistola alla nuca e la sospensione per

## Hong Kong Dissidente in fuga chiede asilo

HONG KONG Yan Jaqi leader dell'associazione indipendente degli intellettuali è riuscito a lasciare la Cina e si trova attualmente a Hong Kong. È stato messo in salvo insieme alla moglie Gao Gao nell'ambito dell'iniziativa in difesa degli esponenti del dissenso democratico. Yan e sua moglie intendono recarsi negli Stati Uniti passando per l'Europa occidentale ora sono al sicuro ma il movimento non ha voluto far sapere i particolari della loro fuga per non compromettere le vie di uscita dalla Cina che tuttora esistono nonostante la repressione. Yan in quanto leader dell'associazione indipendente, era passibile di arresto il suo gruppo costituito nel maggio scorso aveva svolto un ruolo importante nel movimento democratico ma come altre organizzazioni indipendenti era stato messo al bando dall'attuazione della legge marziale. Alla sua fuga hanno collaborato studenti di Hong Kong che fanno parte del comitato per l'avanzamento della democrazia in Cina, una organizzazione che ha sede a New York e che in questo momento si prodiga per portare in salvo all'estero i leader della protesta. Un altro dissidente Su Shaozhi è arrivato ieri negli Stati Uniti era tra i firmatari della petizione sottoscritta al 1° maggio dell'anno nella quale si chiedeva la liberazione dei detenuti politici.



Il ministro degli Esteri Giulio Andreotti

due settimane fa nel complesso residenziale per stranieri a Pechino. Varie case di diplomatici rimasero danneggiate dagli spari dei soldati che secondo la versione ufficiale si spondevano al fuoco proveniente dall'interno del complesso dove si erano rifugiati alcuni manifestanti.